COLOMBO LETIZIA
classe 3^ C Istituto Comprensivo Statale Castellanza
Premio giornalistico "Alberto Moroni"

Il brano di cui sto per proporvi la recensione è tratto da " Il richiamo della foresta " di Jack London.

La storia tratta di un cane, un incrocio tra un san bernardo, da cui aveva ereditato la taglia, e un pastore scozzese. Si chiamava Buck e il suo padrone era il giudice Miller, un uomo di buona famiglia. Tra Buck e il giudice non vi era un rapporto affettuoso, più che altro i due si rispettavano reciprocamente.

Un giorno uno dei giardinieri del giudice venne a sapere che degli uomini reclutavano cani da slitta per una spedizione al nord in cambio di denaro, perciò prese Buck e lo vendette ad un uomo col maglione rosso. L'uomo si confrontò con Buck che reagì come una furia aggredendolo, ma l'uomo impugnava un bastone e colpì il cane; la scena si ripetè molte volte finchè Buck non crollò a terra sfinito: quell'uomo lo aveva domato. Da quel momento imparò la legge del bastone.

In seguito lui e altri cani vennero imbarcati su una nave e portati in terre sconosciute: le terre del nord.

C'era un cane tra gli altri particolarmente socievole: si avvicinò a un vecchio husky, che si girò e lo azzannò ferocemente. In un momento il povero cane venne assalito da un branco di cani e in pochi secondi non ne rimase più niente. Quel giorno Buck imparò la legge della zanna, la legge del bastone e della zanna. Poi cambiò padroni e insieme ad altri cani venne venduto a due uomini per trainare slitte. Buck diventò molto bravo, la parte più selvaggia e primordiale di lui cominciava a risalire in superficie e presto volle usurpare il posto di Spitz, il cane capo della muta; la lotta fu molto dura ma alla fine Buck trionfò.

Purtroppo la muta cambiò proprietario, venne affidata a due uomini e a una donna che non sapevano niente di cani da slitta. Era primavera e i ghiacci cominciavano a sciogliersi ed era pericoloso passarci sopra, ma i nuovi padroni decisero di attraversarli ugualmente nonostante l'imminente pericolo. Buck sentiva che il ghiaccio sotto di lui si stava sciogliendo e si rifiutò di proseguire oltre. Allora uno dei due uomini gli si avvicinò con un bastone e cominciò a picchiarlo.

John Thornton era un cercatore d'oro che viveva in una baita lì vicino, vedendo quell'uomo bastonare Buck, prese con sé il cane, lo portò nella sua baita e lo curò. Aveva altri due cani che stranamente non sembravano gelosi dell'amore di John per il nuovo arrivato. Buck si innamorò del suo padrone, ma c'era qualcosa nella foresta che lo attirava, sentiva la necessità di andarsene là per scoprire cosa fosse, ma l'amore per Thornton lo riportava sempre indietro.

Un giorno Buck, tornando alla baita, scoprì con orrore che il suo amato padrone era morto, ucciso dagli indiani; furioso, azzannò uno dopo l'altro tutti gli indiani come un demonio. Ora il legame d'amore era spezzato, niente tratteneva più Buck dal misterioso e selvaggio richiamo che proveniva dal cuore della foresta. Si addentrò nella foresta per giorni, finchè alla fine si imbattè in un branco di lupi, entrò nel branco diventandone il capo.

Mi è piaciuto molto questo libro, anche se è corto, è ricco e appassionante. Buck, il protagonista, cambia molti proprietari, questo gli permette di fare molte esperienze e di sperimentare varie emozioni, dall'odio all'amore. Secondo me Buck non sentì molto la mancanza del giudice, perché non ne era affezionato, più che altro gli voleva bene perché lo manteneva e questo Buck lo capiva. Diverso era invece l'amore che provava per John Thornton, Buck non aveva mai provato un sentimento simile, un amore così profondo e sconfinato che arrivava quasi a essere un'ossessione. John aveva due cani che, diversamente da quello che Buck si aspettava non erano affatto gelosi dell'amore di John per Buck. Non era più il cane di una volta, ormai somigliava più a un lupo, conosceva solo la legge del bastone e della zanna, per questo gli sembrava così strano di non dover combattere con altri cani per una cosa a lui così cara. Del resto, quando si era battuto con Spitz erano entrambi chiusi in un cerchio formato dai cani che volevano assistere allo scontro. Giravano nel cerchio ringhianti, bramanti di affondare i canini uno nella gola dell'altro, la lotta fu molto dura, ma alla fine Buck trionfò.

All'inizio Buck aveva sempre fatto una vita tranquilla, nessuno lo aveva mai sfidato, nessuno lo aveva mai picchiato. Poi si liberò la sua natura aggressiva e primordiale, una parte di sè che non aveva mai sperimentato. Essere stato picchiato, maltrattato e portato in una terra selvaggia lo aveva cambiato, lo aveva fatto diventare più aggressivo, soprattutto verso gli umani.

Credo che questo libro mi sia piaciuto tanto perché mi piacciono molto gli animali, e i cani in particolare; inoltre adoro il modo di scrivere di Jack London, perchè riesce a raccontare svariate emozioni con un milione di sfumature.